

MI Settembre Musica TO

TORINO

Mercoledì

21

settembre

Piccolo Regio
Giacomo Puccini
ore 17

FIGLI E PADRI

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



I POMERIGGI

www.mitosettembremusica.it



FIGLI E PADRI

Nell'ultima parte della sua vita, Daniele Bertotto si era lasciato ispirare dalla musica del tardo Romanticismo. E oggi Enrico Correggia, scrivendo il suo *Già vaneggiamo abissi*, ha piacere di trovare riferimenti ideali in Wagner. Da Torino alla Mitteleuropa, due figli cercano i propri padri musicali.

Daniele Bertotto (1947-2007)

Brettl Lieder per clarinetto, corno, percussione, arpa, pianoforte, due violini, violoncello, contrabbasso

Gustav Mahler (1860-1911)

Quartettsatz in la minore per pianoforte e archi

Nicht zu schnell. Entschlossen

Scherzo [Restano solo alcuni schizzi]

Enrico Correggia (1933)

Già vaneggiamo abissi per pianoforte e orchestra da camera

Commissione dell'Ensemble Orchestral Contemporain

Prima esecuzione assoluta

Brano inserito nei cataloghi de "La Villa dei Compositori"

Richard Wagner (1813-1883)

Siegfried-Idyll per orchestra da camera

Ensemble Solisti Antidogma

Marinella Tarengi pianoforte

Magdalena Vasilescu viola

Massimo Mazzone I clarinetto

Danilo Putrino flauto

Emanuele Utzeri II clarinetto

Stefano Giachino II corno

Davide Fratta trombone

Federica Mancini arpa

Paolo Borsarelli contrabbasso

Leonardo Boero I violino

Massimo Barrera violoncello

Ettore Bongiovanni I corno

Sara Sartore oboe

Paola Sales fagotto

Vincenzo Atanasio tromba

Riccardo Balbinutti percussioni

Claudia La Carrubba II violino

Daniel Kawka direttore

Ancuza Aprodu pianoforte

*In collaborazione con
Antidogma Musica*

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Storia e aneddoti del Conservatorio di Torino tornano alla mente nel momento in cui si presenta un lavoro di Enrico Correggia, che vi insegnò per quasi un quarto di secolo, e di Daniele Bertotto, prematuramente scomparso nel 2007. Chi scrive, ancor ragazzino lo incontrò nel 1973, giovane assistente della scuola di composizione, vigorosamente rinnovata da Giorgio Ferrari, Carlo Pinelli e Ruggero Maghini. Tra gli autori più amati dai comuni maestri c'erano Debussy, Ravel e Hindemith, assunti come modelli accanto a Palestrina, Bach e all'Ottocento sinfonico e operistico.

Daniele Bertotto proprio in questi pilastri trova fonte di ispirazione per la propria poetica, che, differenziandosi da quella di molti giovani dei primi anni Ottanta, persegue l'erto cammino della ricostruzione della forma, passata ormai la moda del *decomponieren* della scuola di Darmstadt. L'eco della Vienna di Mahler e della *Finis Austriae* risuona, dunque, in *Brettli Lieder*. Il titolo è tratto da quello delle pagine del 1901 di Schönberg per voce e strumenti ispirate al Café Chantant, più vicine a certo Satie dunque che all'espressionismo atonale. Ecco sgorgare dalla penna di Bertotto un "tempo di tango" (*Sünde* – "peccato" – del 1988), una bossa nova trasfigurata (*Glück* – "speranza" – del 1992) e *Träume* ("sogni" – del 1997), una pagina visionaria nel cui *Adagio* conclusivo emergono come dalla foschia delle nostre valli – i cui sentieri Daniele percorreva all'alba – i rintocchi d'apertura del Secondo Concerto per pianoforte e orchestra dell'amatissimo Brahms.

Echi di Brahms si ritrovano nel *Quartettsatz* in la minore, l'unica pagina di musica cameristica della vastissima produzione di Gustav Mahler. Il brano, testimonianza del suo corso di studi presso il Conservatorio di Vienna tra il 1875 e il 1878, rivela una perfetta padronanza della forma-sonata, acquisita dal giovane genio in un solo anno di corso. Il primo tema del movimento, lirico e tormentato, si oppone al secondo, delineato in una nuova zona tonale rimarcata da un netto cambiamento di tempo, tratto questo che diventerà distintivo della sua successiva evoluzione stilistica. L'autore ha lasciato inoltre l'abbozzo di una ventina di battute del successivo movimento (forse uno *Scherzo*), che evidenzia gli influssi schumanniani in una scrittura tesa ma nello stesso tempo equilibrata.

Anche la musica dell'altro autore torinese oggi in programma respira la fresca aria della Mitteleuropa. Dopo aver insegnato per quasi un quarto di secolo presso il Conservatorio cittadino, Enrico Correggia si è dedicato esclusivamente al "far musica" nell'accezione più ampia del termine, cioè come compositore, direttore e strenuo promotore delle novità in Italia e in tutto il mondo. La sua figura operosa (fondò a Torino la Corale Universitaria, la Camerata Strumentale Casella, il Festival Antidogma e il concorso di composizione ICONS) e piena di interessi

(dall'arte figurativa, a cui si dedica anche come autore, alla letteratura) ha ispirato molti compositori delle generazioni a lui successive, e lo ha messo in contatto diretto con alcuni dei maestri del secondo Novecento, da Scelsi a Ligeti, da Berio a Donatoni e Castiglioni. Schivo nel parlare della propria opera («la musica non ha bisogno di parole, vive di per se stessa»), Correggia ha elaborato uno stile personale che trova la sua cifra nell'intimo rapporto con la tradizione, da lui rivissuta come dall'interno, e nell'espressività che scaturisce da una salda concezione formale. Non fa eccezione *Già vaneggiamo abissi* per pianoforte solista e orchestra da camera, fresco d'inchiostro. Si tratta di una sorta di rapsodia in quattordici episodi di diciassette misure, ciascuno dei quali ha un proprio decorso autonomo, incuneato nel successivo in un fluire organico di dissolvenze che s'inabissano verso vertiginose altezze. Il titolo echeggia certo Nietzsche, e reca con sé una concezione dell'uomo come essere prometeico in continua lotta contro le avversità: la sua grandezza sta nel farsi rapire dalla bellezza del mondo (il mare, il vento, la foresta) per contemplarne l'essenza. La musica sembra essere un racconto delle sue peripezie: raggiunta l'*akmé* nel punto centrale del brano (la sezione aurea, una delle certezze nella forma ereditate dalla tradizione), l'orchestra si acquieta a poco a poco digradando in un finale che non è di dissoluzione verso il nulla, bensì di presagio per un nuovo inizio.

L'Idillio di Sigfrido (*Siegfried-Idyll*, WWV 103) per orchestra da camera fu scritto da Richard Wagner nel 1870 come regalo di compleanno per la seconda moglie, Cosima Liszt, nell'anno di matrimonio coronato dalla nascita del terzo figlio, Siegfried. La prima esecuzione si tenne a sorpresa al risveglio di Cosima presso la villa di Tribschen, vicino a Lucerna, a Natale, giorno del suo trentatreesimo compleanno. Il lavoro è affidato a soli quattro violini, due viole, violoncello, contrabbasso, flauto, oboe, fagotto, due clarinetti e due corni. Wagner più tardi ne cura per la pubblicazione la celeberrima versione per grande orchestra, che sembra perdere però la freschezza timbrica dell'originale (*Idillio di Tribschen con cinguettio di Fidi e alba d'arancio, un regalo sinfonico di compleanno da Richard alla sua Cosima*). Il titolo, infatti, contiene molti riferimenti all'intimità familiare, a Fidi (soprannome del piccolo), a un canto d'uccelli udito alla sua nascita, e all'alba d'arancio, cioè al gioco di luce creato dai raggi del sole sulla carta da parati della camera nuziale. Oltre a citazioni di frammenti motivici altrove utilizzati da Wagner, si ritrova nell'*Idillio* il tema (affidato all'oboe) di una ninna nanna tedesca, *Schlaf, Kindchen, schlaf* ("dormi, bimbo, dormi"), trascritta dall'autore nel 1868.

Giulio Castagnoli

Il Festival e l'**Ensemble Antidogma Musica** rappresentano un importante punto di riferimento nell'ambito della cultura musicale non solo in Italia ma anche all'estero. Costituitosi nel 1977 ad opera di giovani concertisti, compositori e uomini di cultura, Antidogma Musica è ormai internazionalmente riconosciuto come uno dei pochi organismi capaci di produrre ed esportare in tutto il mondo programmi estremamente variegati. L'Ensemble, a geometria variabile, si presenta in diverse formazioni, dal solista alla piccola orchestra da camera, con un repertorio che spazia dall'antico al contemporaneo in un appassionante e problematico confronto fra le tradizioni e la musica d'oggi: un continuo interscambio di artisti e di esperienze anche attraverso composizioni appositamente commissionate a musicisti italiani e stranieri. Costituito da prestigiosi solisti che hanno al loro attivo numerosi successi e riconoscimenti internazionali, ha avuto la possibilità di studiare importanti brani della letteratura contemporanea con gli autori stessi, tra cui Ligeti, Henze, Petrassi, Scelsi, Grisay, che ne hanno curato direttamente l'esecuzione. Antidogma ha effettuato numerose tournée in tutto il mondo, partecipando a importanti rassegne internazionali e suonando in prestigiose sedi: Teatro Colón di Buenos Aires, Biennale di Zagabria, Gaudeamus di Amsterdam, Accademia di Francia a Roma, Musikhalle di Amburgo, Festival di Sofia e di Plovdiv, Rossini Opera Festival, Festival di Rodi, Nuova Consonanza di Roma, Centre Pompidou di Parigi, Università di Santiago de Compostela, Tage für Neue Musik di Zurigo, Kulturtage di Karlsruhe e di Salisburgo, Gewandhaus di Lipsia, Musikhochschule di Monaco, Festival di Tashkent e di Samarcanda, Festival di musica contemporanea di Pechino. Nel 1997 ha realizzato, in collaborazione con altri enti e associazioni, il grande evento "Il Re di pietra: omaggio alla montagna e al grande fiume" al Pian del Re, sotto il Monviso, ripreso dalla Rai e documentato in un libro edito da Gribaudo. Nell'aprile del 2000 ha eseguito in tre concerti per la Biennale Giovani Artisti di Torino venti brani di dieci giovani compositori europei.

Ospite delle orchestre europee più prestigiose, tra cui Orchestre Philharmonique de Radio France, Orchestre National de Lyon, de Lille, des Pays de la Loire, Orchestre National de France, Orchestra Nazionale Russa, Orchestre Philharmonique Royal de Liège, Orchestra Filarmonica di Varsavia, Orchestre de la Suisse Romande, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, Ensemble intercontemporain, London Sinfonietta e dei più importanti festival, **Daniel Kawka** è oggi uno dei direttori francesi più ricercati sia per il repertorio classico

e romantico sia per la musica contemporanea. Direttore musicale dell'Ensemble Orchestral Contemporain, nel 2003 ha fondato il Festival Philharmonique ed è stato recentemente nominato direttore principale dell'Orchestra della Toscana. Ha collaborato anche con importanti gruppi corali, come New London Choir, Maîtrise de Radio France, Neue Vocalisten Stuttgart, Synergy Vocals. In prima esecuzione ha diretto *Le Vase de Parfums* di Suzanne Giraud all'Opéra National di Lione; nel 2007 *Il Castello del Duca Barbablu* di Bartók all'Opéra di Nantes; nel 2008 la prima mondiale di *Divorzio all'italiana* di Giorgio Battistelli all'Opéra di Nancy; nel 2009 *Tristan und Isolde* di Wagner a Digione prodotto dall'Opéra di Ginevra e *Tannhäuser* all'Opera di Roma. Hanno fatto seguito *Wozzeck* di Alban Berg, *Turandot* di Busoni, *Arianna e Barbablu* di Dukas, il *Mandarino miracoloso* di Bartók, *Julie* di Boesmans, *Parsifal* e *Götterdämmerung* di Wagner. Il suo repertorio comprende lavori di Strauss, Bruckner, Beethoven, Berlioz, Brahms, Mahler, Šostakovič, Prokof'ev, Stravinskij, Verdi, Dutilleux e Boulez.

Pianista francese di origine rumena, **Ancuza Aprodu** comincia lo studio del pianoforte all'età di 4 anni; dopo aver studiato in Romania e poi al Conservatorio di Torino con Bollea e Correggia, si sposta in Francia dove intraprende una carriera come solista. Il suo repertorio varia dal Barocco fino ai nostri giorni, con numerose prime esecuzioni di compositori contemporanei come Dufourt, Solbiati, Risset, Nobre. Si è esibita come solista con formazioni sinfoniche e ensemble come l'OSN Rai, le Orchestre Filarmoniche di Nizza, Craiova, Medellin, Novara, Ensemble Orchestral Contemporain, Neues Ensemble Linz, 2e2m, Ensemble Contrechamps e in recital in tutto il mondo. È stata invitata da importanti festival e sale concertistiche come Filarmonica di Berlino, Schleswig-Holstein Musik Festival, Radio France Paris, Teatro Colón di Buenos Aires, Festival Cervantino in Messico, Brucknerhaus Linz, Musica Strasbourg, Radio France Montpellier. Ha registrato per numerose radio e televisioni e le sue incisioni discografiche hanno ottenuto vari premi (Diapason d'Or, 4 stelle di «Classica», Coup de coeur de l'Académie Charles Cros).



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



La libertà delle idee



Sponsor tecnici

